

Le imprecisioni di Alesina e Giavazzi

2012-12-28 11:36:24 By Francesco Coniglione



Uno dei problemi che caratterizzano il dibattito pubblico sull'università e la ricerca è l'uso intenzionale di dati ed informazioni che deformano la realtà. Giuseppe de Nicolao ha recentemente raccolto una [guida alla demistificazione delle leggende sull'università e la ricerca](#) messe in giro da un gruppo di economisti, la maggior parte operanti in Italia alla Bocconi o nelle famose "migliori università americane". Questa serie di luoghi comuni è stata utilizzata sia dal ministro Gelmini che dal ministro Profumo: non solo la politica ma il lessico comunicativo è stato lo stesso durante i due ministeri.

La settimana scorsa altri due economisti, Andrea Ichino e Daniele Terlizzese, hanno scritto un articolo, pubblicato sulla prima pagina del Corriere della Sera, in cui per dare supporto alla mistificatoria tesi "i poveri pagano l'università ai ricchi" [hanno riportato una serie di dati e informazioni non veritiere](#). Ieri è stato il turno di un'altra coppia di economisti, Francesco Giavazzi e Alberto Alesina, che, [di nuovo dalle colonne del Corriere della Sera](#), hanno spiegato perché nell'Agenda Monti ci sarebbe troppo Stato. [Con i colleghi di Roars](#) abbiamo già analizzato l'Agenda Monti mostrando che questa si muove in perfetta continuità con le politiche del governo Berlusconi che stanno non solo ridimensionando l'università ma orientando la ricerca a essere non al servizio dell'impresa quanto piuttosto completamente assoggettata [a questa](#).

Scrivono dunque Giavazzi e Alesina:

"... Ci spiace parlare della nostra università, ma la Bocconi non riceve sussidi pubblici, si finanzia con rette scolastiche che sono modulate in funzione del reddito, ed è uno dei pochi atenei italiani che non fa brutta figura nelle classifiche internazionali. Riprodurre questo modello altrove non è impossibile."

Non riceve sussidi pubblici? Vediamo un po'. [Il contributo pubblico](#) (fondo di finanziamento ordinario) alle accademie private è stato nel 2012 di 89,6 milioni di euro, contro i 79.5 mln del 2011, di cui 40.1 mln (36.8 mln nel 2011) alla Cattolica, 14,95 mln (13,5mln nel 2011) alla Bocconi e 5.5 mln (4,8mln nel 2011) alla Luiss. Come risulta dalla [tabella](#) che determina la ripartizione del fondo agli atenei privati, le voci sono state: 9 mln in misura proporzionale alla quota attribuita agli stessi nel 2011, 4.2mln come compensazione del mancato gettito delle tasse e dei contributi universitari derivante dall'incremento degli esoneri totali riconosciuti nell'anno accademico 2011/2012 rispetto a quelli



concessi nell'anno accademico 2000/2001 (o comunque, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, per il maggiore onere conseguente agli esoneri stessi.) e 1.8 mln destinato a fini premiali agli atenei (sulla base del modello per la ripartizione teorica del fondo di finanziamento ordinario). Considerando che la Bocconi [ha circa 13,000 studenti](#) il costo per i contribuenti per ogni studente che frequenta la Bocconi è di 1.150 euro: per dare un ordine di grandezza questa cifra è leggermente inferiore alle tasse universitarie pagate in media da uno studente italiano (circa 1.400 euro – fonte OCSE, vedi [fig.16 di questa presentazione](#)).



ROARS

Le imprecisioni di Alesina e Giavazzi

by Francesco Coniglione - <http://www.roars.it/online/> redazione.roars@gmail.com

date:2014-01-23



Ma non basta, in quanto sono questi solo i finanziamenti ricevuti dal Miur. Se ora andiamo a considerare i finanziamenti complessivamente ricevuti dalle amministrazioni pubbliche (ivi compresa la munifica regione lombarda), apprendiamo che nel bilancio 2009 (relativo al 2008), i contributi (statali o regionali) sono 'scesi' da 35 a 32 milioni, stando ad un informato [articolo sempre sul Corriere della Sera](#) il cui autore ha avuto la possibilità di leggere il bilancio della Bocconi che, diversamente da quello delle università private americane tanto lodate, non è messo in rete. Il che porta il costo di ogni studente per la collettività a circa 2.400 euro, molto più delle tasse mediamente pagate nelle università statali. Possiamo dunque concludere che la Bocconi riceve consistenti sussidi pubblici che sono aumentati del 10% nell'ultimo anno, proprio quando il finanziamento agli atenei pubblici ha subito un ulteriore taglio del 5% (che si è andato ad aggiungere ad una serie di tagli che continuano dal 2008). Sorge spontanea la domanda: come vengono utilizzati queste somme ricevute dalle pubbliche amministrazioni? Non è dato saperlo, visto che il bilancio non è pubblico; e forse i tanto autorevoli Alesina e Giavazzi potrebbero fornire un contributo di chiarezza e trasparenza se convincessero le autorità accademiche della loro università a pubblicizzare e a mettere in rete il budget del loro ateneo.

Ed ora veniamo alle classifiche internazionali, tanto spesso invocate come una sorta di arma di distruzione di massa contro le università statali italiane. Abbiamo già espresso [altrove](#) non poche perplessità in merito, per cui non siamo certo noi a sostenere la loro assoluta affidabilità ed esattezza nel valutare i meriti relativi delle varie università. E tuttavia, visto che ad esse si fa continuo riferimento e che Alesina e Giavazzi sostengono che la Bocconi nelle classifiche internazionali non fa brutta figura, vediamo un po' cosa esse dicono nel caso specifico. Ebbene la situazione è la seguente: nessuna delle università private, né quelle sorte negli ultimi anni, né quelle "storiche" (come Bocconi, LUISS, San Raffaele, ecc.), arriva entro le prime 500 o 400 posizioni nelle classifiche internazionali, come si evince dalla [tabella a suo tempo da noi pubblicata](#). Ad esempio la Bocconi nelle classifiche generaliste (che considerano anche università specializzate), è assente tra le prime 400, 500 o 700 università del mondo in ben 7 ranking su 8. Quindi se per classifiche internazionali si considerano quelle generaliste, a cui si fa riferimento nella discussione dei rankings delle università, la situazione è diversa da quanto scritto dai due economisti, ed addirittura vi sono delle università statali che hanno posizionamenti migliori della Bocconi se si considerano specifici campi di ricerca. Ad esempio per la più citata di queste classifiche, [l'Academic Ranking of World Universities - 2011](#), nelle prime 100 al mondo compaiono 6 dipartimenti di fisica, 2 di matematica, 2 di chimica, uno di ingegneria e zero di economia. Nel [QS World University Rankings 2012-13](#) la Bocconi, nella categoria Social Sciences and Management, occupa il 46° posto su 50, mentre in Engineering and Technology il Politecnico di Milano, università statale, occupa il 48° posto. Lo stesso si può dire per l'HEEACT ([Higher Education Evaluation and Accreditation Council of Taiwan](#)), in cui tra le top 300 di università italiane (tutte statali) ne erano presenti (nel 2011) 9 nel campo dell'agricoltura, 20 in medicina, 12 in ingegneria, 16 nelle scienze naturali, solo due nelle scienze sociali; la Bocconi del tutto assente. Insomma se si scorrono i vari campi disciplinari, si vede bene che l'eccellenza non appartiene solo alla Bocconi e che altre università italiane, per dirla nei termini di Alesina e Giavazzi, "non fanno brutta figura".

	Posto nel Ranking	Numero in totale delle università censite
Financial Times European Business School Rankings 2012 ¹ (SDA Bocconi)	11	79
Financial Times Global MBA Rankings 2011 ² (SDA Bocconi)	28	100
Financial Times Full-time global MBA programmes 2011 ³ (SDA Bocconi)	42	100
The Economist Full time MBA 2012 ⁴ (SDA Bocconi)	70	100
The Economist Full time MBA 2012 Europe ⁴ (SDA Bocconi)	23	33
Blomberg Businessweek Business School Ranking 2012 (International Schools non USA) ⁵ (SDA Bocconi)	16	19
IPCHEI International Professional Classification of Higher Education Institutions - École des Mines, ParisTech, in tutto 392 università - Anno 2011- Tale classifica non comprende solo le università commerciali ed è fatta in base a dove si sono laureati i CEO delle 500 ditte più grandi del mondo. ⁶ (Univ. Bocconi)	30	392

1 - <http://rankings.ft.com/businessschoolrankings/european-business-school-rankings-2012>

2 - <http://rankings.ft.com/businessschoolrankings/global-mba-rankings-2011>

3 - <http://www.ft.com/intl/cms/5682de62-4900-11e1-954a-00144feabdc0.pdf>

4 - <http://www.economist.com/whichmba/full-time-mba-ranking>

5 - <http://www.businessweek.com/articles/2012-11-15/the-complete-2012-business-schools-ranking>

6 - <http://www.mines-paristech.fr/Donnees/data03/334-10.-Classements.pdf>

Passando a classifiche più specifiche, nel [ranking dell'IPCHEI](#) (International Professional Classification of Higher Education Institutions - École des Mines, ParisTech, in tutto 392 università - Anno 2011) vengono presi in considerazione le nombre d'anciens élèves occupant le poste de n°1 exécutif (Chief Executive Officer ou équivalent) dans une des 500 plus grandes entreprises internationales : in questo caso la Bocconi occupa il 30° posto, in quanto vi sono 4 di questi dirigenti piazzati tra le prime 500 al mondo, e precisamente nell'ENI (Paolo Scaroni), alla Vodafone (Vittorio Colao), all'Unicredit (Alessandro Profumo) e all'Intesa San Paolo (Corrado Passera); tre imprese chiaramente italiane e solo una in parte inglese. Si noti che di solo uno si è laureato solamente alla Bocconi, gli altri hanno preso un secondo diploma rispettivamente alla Columbia University, ad Harvard e alla University of Pennsylvania. Inoltre la Bocconi è trentesima, ma viene preceduta da ben 6 università francesi, due inglesi, 9 giapponesi, 9 americane, 1 della Corea del Sud, 1 cinese, 1 austriaca ed 1 svizzera. Inoltre gli altri manager in classifica non laureati alla Bocconi sono 4 (altri 3 sono non classificati). Infine nella stessa classifica ci stanno anche le università di Torino, Pisa e Roma (92) e Bologna (229). Nella classifica per punteggio ottenuta dai diversi paesi, nonostante la Bocconi, siamo all'11° posto, meno di Spagna e Cina. I soli ranking in cui la Bocconi ottiene buoni piazzamenti solo quelli del Financial Times dove la SDA Bocconi (ovvero la sua School of Management) ha nel 2012 l'11° posto (su 79) tra le [European Business School](#) (quindi solo Europa); e per quanto riguarda il [Full Time MBA](#) (Master in Business Administration) è 40° su 100 nel mondo (2012). Ma nel [Ranking del The Economist per Full time MBA](#) la Bocconi precipita al 70° posto su 100 università e nel [Blomberg Businessweek Business Schools Ranking](#) è 16° su 19 scuole internazionali (ma non USA). E ciò anche a dimostrazione di come possono variare le valutazioni dei diversi ranking.



In conclusione la Bocconi non è affatto un faro di eccellenza internazionale ed in Italia, se si guardano le classifiche scorporate o il numero di pubblicazioni/citazioni delle singole discipline, [vi è di molto meglio](#); però lo Stato sovvenziona i suoi studenti e [la Bocconi non paga l'IMU](#). Insomma un ottimo esempio del capitalismo all'italiana, quello a cui Giavazzi è tanto affezionato: [Libero Mercato sì ma finché si scherza](#).

(Una versione ridotta di questo articolo [è stata pubblica sul Fatto Quotidiano online](#))

Copyright :

All this contents are published under [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 Generic License](#).

for reproduced, please specify from this website [ROARS](#) AND give the URL.

Article link : <http://www.roars.it/online/?p=19875>